

## 50 domande su Gesù

### 18. Che atteggiamento ebbe Gesù di fronte alle pratiche penitenziali?

Come in altre religioni, le pratiche penitenziali erano abituali anche nel popolo di Israele. L'orazione, l'elemosina, il digiuno, la cenere sopra il capo, il sacco - veste di un tessuto rozzo e ruvido indossato direttamente sulla pelle (detto anche cilicio, cfr. per es. 2 Sam 3,31; Ez, 7, 18; Mt, 11, 21; ecc.) - erano alcuni dei modi con cui gli israeliti manifestavano il loro desiderio di cambiar vita e convertirsi a Dio (cf. Tb 12,8; Is 58,5; Gl 2,12-13; Dn 9,3 ecc.). Gesù, come unanimemente attestano gli storici e gli studiosi della Scrittura, mise al centro della sua predicazione l'annuncio del Regno di Dio e chiedeva anche la conversione come parte essenziale dell'annuncio: "Il tempo si è compiuto e il Regno di Dio sta per arrivare: convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1,15). La conversione (penitente in latino, metanoia in greco) alla quale Gesù chiama, consiste in un cambio profondo del cuore e ci esorta a dare frutti degni di penitenza (Mt 3,8), a cambiare la vita in modo coerente con questo cambio interiore. Ciò vuol dire che convertirsi è qualcosa di autentico ed efficace solo se si traduce in atti e gesti. Gesù volle mostrare con la sua vita che Regno di Dio e penitenza non si possono separare. Praticò il digiuno (Mt 4,2), rinunciò alla comodità di un luogo stabile dove riposare (Mt 8,20), passò notti

interne in orazione (Lc 6,12) e, soprattutto, donò volontariamente la sua vita sulla croce. I primi discepoli di Gesù, seguendo i suoi insegnamenti, capirono che seguire Cristo implica imitare i suoi comportamenti. San Luca è l'evangelista che più sottolinea come il cristiano deve vivere come era vissuto Cristo e prendere la propria croce ogni giorno, come Gesù aveva chiesto ai suoi discepoli: "Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno, e mi segua" (Lc 9,23). In questo modo, i primi cristiani continuarono a utilizzare il tempio per pregare (At 3,1) e continuarono a praticare le opere di penitenza, come per esempio il digiuno (At 13,2-3), tenendo però presenti gli insegnamenti di Gesù riguardo al modo di compierle: "Quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà" (Mt 6,16-18). Successivamente, alla luce del valore della morte di Cristo sulla croce, per la quale gli uomini sono redenti dai loro peccati, i cristiani capirono che le pratiche penitenziali - soprattutto il digiuno, l'orazione e l'elemosina - e qualsiasi sofferenza non solo si ordinavano alla conversione ma potevano associarsi alla morte di Gesù come mezzo per partecipare al sacrificio di Cristo e corredimere con lui. Così si trova negli scritti di Paolo: "Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti a favore del suo corpo che è la Chiesa" (Col 1,24). Così si continua a vivere nella Chiesa.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE  
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIV - N. 33  
13 AGOSTO 2017

# IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

## «SUL FINIRE DELLA NOTTE EGLI ANDÒ VERSO DI LORO CAMMINANDO SUL MARE» Mt 14,25



La presenza di Dio accanto a noi, come ci attesta la rivelazione biblica e cristiana, non è in contrasto con la sua trascendenza: questa indica infatti che la sua presenza è "per noi", ma è "diversa" da come noi tendiamo a immaginarla. Per questo di Dio non possiamo farci delle immagini, o quantomeno dobbiamo avere piena coscienza che tutte le nostre "immagini" sono inadeguate a esprimerne l'essenza e l'agire. In Gesù Cristo, però, abbiamo il "segno" più alto della presenza di Dio nella realtà umana: nella sua manifestazione del Padre siamo resi figli, e perciò siamo anche invitati a porre tutta la nostra vita davanti a lui, a vivere alla suall racconto della prima lettura anticipa profeticamente quanto verrà annunciato dal vangelo. L'incontro di Elia con Dio sul monte Oreb sottolinea un aspetto importante del mistero di Dio e della esperienza religiosa: Dio non si identifica con nessun fenomeno della natura, non si

lascia imprigionare da nessun elemento creato. L'esperienza di Elia è dunque significativa per la fede. In questa luce possiamo comprendere anche l'episodio narrato dal vangelo, di Gesù che "cammina sulle acque": qui il tutto sfocia in una rivelazione e in una confessione di fede, nella solenne dichiarazione di Pietro che Gesù è «Figlio di Dio». È la rivelazione del Dio che si fa vicino, come evoca l'espressione «Io sono». Si tratta di una presenza liberante: «Coraggio, io sono, non abbiate paura!». Anche nella seconda lettura il vangelo ci è presentato quale compimento delle attese: per lo stesso Israele, l'ebreo Paolo si preoccupa di confermare, le promesse divine non sono rese vane, rimangono vere ed attuali.

### **Preghiamo per chiedere il dono del nuovo vescovo**

O Dio, pastore eterno, che governi il tuo popolo con sollecitudine di padre,  
dona alla nostra chiesa  
di Trani-Barletta-Bisceglie un vescovo  
a te accetto per santità di vita,  
interamente consacrato al servizio del  
tuo popolo. Per Cristo nostro Signore.

### **La parrocchia: scuola di comunione /1** – di Emanuele Sgarra

I nostri non sono momenti facili. La nostra è un'epoca di grandi e velocissime trasformazioni. E non siamo pronti. Del resto sarebbe da presuntuosi pensare di esserlo. E come se un contadino sapesse già, nel momento della semina, che cosa gli serve per proteggersi da siccità o grandine, come Noè dal diluvio. La vita si presenta sempre nuova. È una sfida continua. E bisogna entrare in questa sfida con umiltà e fiducia. Entriamo in ogni novità con i mezzi e le conoscenze che abbiamo. Non abbiamo la soluzione in tasca, e non possiamo neanche pensare ogni volta: "adesso è la fine". È semplicemente la novità che ci visita. Le soluzioni arrivano e si affacciano lentamente. A volte la soluzione è nella testa, a volte è fuori dalla nostra portata, a volte è nel problema, a volte è il risultato di un lungo processo e travaglio, a volte si presenta come un regalo.

Ogni realtà porta con sé i suoi frutti e le sue malattie. La nostra è un'epoca dove giganteggia

→ continua

NOVENA IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DEL SANTO PATRONO

## **IN UN MONDO INCANDESCENTE TRA PAURA, CORAGGIO E SPERANZA**

AGOSTO

Mercoledì 16	Ore 19,00	Santa Messa ed omelia sulle virtù ecologiche: La lode (LS 12)
	Ore 20,30	Lectio divina: "Paura e realtà" (Gen 3,1-1-13)
Giovedì 17	Ore 19,00	Santa Messa ed omelia sulle virtù ecologiche: La gratitudine (LS 227)
	Ore 20,30	Lectio divina: "Da altrove protezione" (Sal 27)
Venerdì 18	Ore 19,00	Santa Messa ed omelia sulle virtù ecologiche: La giustizia (LS 93)
	Ore 20,30	Lectio divina: "Guerra, vita e paura" (Dt 20,1-9)
Lunedì 21	Ore 19,00	Santa Messa ed omelia sulle virtù ecologiche: La gratitudine (LS 227)
	Ore 20,30	Lectio divina: "Da altrove protezione" (Sal 27)
Martedì 22	Ore 19,00	Santa Messa ed omelia sulle virtù ecologiche: La società (LS 193)
	Ore 20,30	Lectio divina: "Sonno, fede e autorità" (Mc 9,12-13)
Mercoledì 23	Ore 19,00	Santa Messa ed omelia sulle virtù ecologiche: L'ascesi (LS 9)
	Ore 20,30	Lectio divina: "Un'altra realtà" (Mc 9,2-13)
Giovedì 24	Ore 19,00	Santa Messa ed omelia sulle virtù ecologiche: L'umiltà (LS 224)
	Ore 20,30	Lectio divina: "Dalla festa nasce la paura?" (Mc 16,1-18)

## PREGHIERA

Gesù, quella notte sul lago in tempesta tu hai visto Pietro affondare per la paura, mentre veniva verso di te, camminando sulle acque. E gli hai teso subito la mano perché potesse salvarsi, ma lo hai anche messo davanti alla sua fragilità, gli hai detto: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?» Gesù, tu conosci le paure della tua Chiesa, la poca fede dei tuoi discepoli appena il mare è agitato dalle onde del rifiuto, dell'ostilità, della perdita di beni e di agi, della prospettiva di dover affrontare sofferenze, patimenti, calunnie. Quando il vento è forte, ma contrario, quando imperversa la persecuzione, quando il pericolo di perdere la sicurezza, la tranquillità, addirittura la vita, si fa concreto, allora la prima conseguenza è che si sprofonda nel mare infido e ci si vede perduti, prossimi alla fine. Gesù, tu non ci abbandoni quando si scatenano le tempeste della storia, quando il potente di turno vuol farci pagar cara la fedeltà a te, ai poveri, al tuo Vangelo. Donaci la fiducia che scioglie ogni paura, metti i nostri passi verso di te, anche se si tratta di attraversare acque infide, momenti difficili.

## La parrocchia: scuola di comunione /1

segue →
l'individualismo, dove lo si esaspera, dove lo si esalta, dove lo si abbraccia come la via più giusta, più sicura e più veloce. La parrocchia, anche se all'orecchio di molti può avere il suono di una realtà superata, è un luogo che può aiutarci a ritrovare quello che stiamo perdendo senza abbandonare ciò che di bello ancora ci appartiene.

Comunione, comunità, fraternità
In un tempo dove siamo molto poveri nelle relazioni, dove abbondano i sorrisi virtuali, si raccoglie dalla nostra fragilità una solitudine spaventosa. Nella mia esperienza di parroco colgo che la gente cerca un riparo da questa orribile peste della solitudine. Cerca un'oasi dove trovare ristoro. Cerca un luogo dove può estinguere la sua sete. Cerca amicizia. È felice appena trova un briciolo di comunione, di comunità, di fraternità... certo spesso non ha la pazienza di aspettare, di costruire, di passare ad un livello più profondo, ma è affamata di comunione. E quale luogo può essere più idoneo se non quello dove risuona la parola che dice "amatevi gli uni gli altri" e dove si può ascoltare la "Voce" che insegna tutti a farlo? Diceva un grande parroco, don Primo Mazzolari, ultimamente onorato insieme a don Lorenzo Milani da papa Francesco: «L'amore colma i vuoti dell'uomo: dove c'è un vuoto più grande, occorre una sovrabbondanza d'amore, una predilezione, che non è affatto un privilegio, molto meno un'ingiustizia. Gesù, che pure ci ama a uno a uno senza misura, ha la predilezione dei poveri, dei bambini, dei malati, dei peccatori. Quindi, dicendo che la parrocchia è a servizio dei poveri, non solo non si toglie niente a nessuno, ma si dà, o si riconosce, nella comunità parrocchiale, una funzione primaria a coloro che non si credono poveri. Chiamo i ricchi così, perché la più grande disgrazia è quella di non crederci poveri, scomunicandoci dalla prima beatitudine».

La parrocchia ha delle grandi chance nel nostro tempo. Può offrire gli strumenti per regalare agli uomini e alle donne contemporanee il sale della vita che non sta nel portafogli, nella bellezza, nella carriera, nella nostra falsa libertà, nell'efficienza, nel piacere, nella sicurezza, ma nell'amore. Nell'accogliere e nell'essere accolti. Nel riconoscere e nell'essere riconosciuti. Può essere (e lo dovrebbe essere sempre) una scuola di comunione. «Non è bene che l'uomo sia solo!» L'uomo nella single-tudine perde la sua grandezza e la sua nobiltà.

Prima la vita, poi le strutture
Certo, e qui andiamo subito nel cuore della questione, se uno pensa alle strutture, alle forme, all'organizzazione, ai programmi e ai piani pastorali, tante cose sono superate e vanno sicuramente riviste e ripensate ma qui si tratta di una vita che precede e deve sempre precedere ogni struttura e strategia. La vita delle persone viene prima e tutto il resto viene dopo. Non è l'uomo che è stato fatto per il sabato ma il sabato per l'uomo. Ecco perché questa povertà di relazioni, questo triste accumulo di solitudine, questa frantumazione, questo isolamento nel quale si trova l'uomo contemporaneo, è un punto di partenza necessario e utile per ripartire e ritrovare gusto nelle fatiche pastorali.

Del resto, è stato lo stile di Gesù di Nazaret che ha cominciato dalla gente, e soprattutto dai più poveri, non soltanto di beni ma di vita, quelli che tutti ormai giudicavano come falliti e persi (i peccatori). Non dimentichiamo che Gesù è stato continuamente accusato per quelli che avvicinava. Bisogna ripartire dalla vita. Dalla gente, non dai muri e tantomeno dai programmi o dai convegni. La capillarità delle parrocchie sul territorio ci mette già sotto il naso una grande via d'uscita dalla nostra sfiducia: la gente. Basta aprire le porte, basta uscire fuori, basta cominciare a parlare, basta cominciare ad ascoltare, basta buttarsi nella mischia e prima di farsi maestri farsi compagni di viaggio e fratelli nelle fatiche e nelle angosce, nelle gioie e nelle speranze.

Ancora la parrocchia oggi può offrire senso. Siamo velocissimi. Ma spesso non sappiamo verso dove andiamo e qual è la destinazione della nostra corsa. Arriviamo prima ma non sappiamo dove. Che fatica a guardare

avanti!

Ci manca la prospettiva. Ci manca una visione d'insieme. Siamo, molto spesso, preoccupati di essere bene equipaggiati ma pensiamo poco alla destinazione. Pensiamo a fare bene lo zaino e non ci interessiamo della mèta. Abbiamo buonissime valige e tutte piene, ma non sappiamo dove andare. Imbocchiamo strade che non sappiamo dove portano. Ci stanchiamo girando attorno e senza muovere passi verso una direzione.

Spariamo senza avere un bersaglio.

Ci affatichiamo senza avere un progetto. Abbiamo l'agenda piena in una vita vuota. Siamo obesi, ma non siamo sazi. Abbiamo una casa ma non abbiamo la famiglia. Ho l'impressione che, in queste corse impazzite, siamo tutti costretti a stordirci per coprire il malessere che abita l'anima. Giriamo a vuoto. Camminiamo tanto, per non arrivare da nessuna parte. Dobbiamo anestetizzare il dolore che viene da dentro. Dobbiamo coprirlo con una quantità di cose, droghe, fughe, alienazioni, ubriacature ... perché altrimenti ci prende un'angoscia che ci devasta.

La parrocchia può offrire senso, può aiutare chi si avvicina, ad alzare la testa e a fissare la mèta. Può rimettere in moto l'uomo moderno se non rinuncia ad essere luce. L'uomo che cerca il pane, ed è giusto che lo faccia, non ha mai raggiunto la pace quando l'ha trovato. Quando ha trovato pane in abbondanza, ha trovato di sicuro l'abbiocco ma non la pace. La vita di molti, oggi, sembra come la strada che deve percorrere il condannato a morte che è stato chiamato dalla sua cella perché il boia è pronto. Diventa un tragitto senza slancio, triste, in cui anche se si riesce a fare qualche passo in avanti, i piedi si rifiutano di camminare. È vero che i giovani non riescono a guardare al futuro! Ma ho la sensazione che non sono molti quelli che ci riescono neanche tra gli adulti. Non basta essere bene equipaggiati.

Dove nasce la vita

La parrocchia può offrire moltissimo all'uomo smarrito del nostro tempo. Senza presunzione e forzature (bellissima l'immagine del sale e del lievito: stare dentro senza apparire, portare gusto e aiutare a crescere rimanendo nascosti) la piccola comunità cristiana può offrire una carità che chi passa non chiede ma che urla e grida nel cuore di tutti. Forse stiamo vivendo un tempo in cui contano più i gemiti che le parole, in cui sono più eloquenti le lacrime che i discorsi. La parrocchia può offrire mete da vertigini. Può (e deve, se non vuole perdere sapore) indicare il Cielo. Può aiutare tutti ad alzare lo sguardo e a contemplare lontano. Può aiutare tutti a fissare la mèta e a dare senso e slancio vero alla nostra corsa.

È bellissimo il campanile in una parrocchia. E forse non è neanche un caso che spesso diventa motivo di disturbo per molti. Perché la sua struttura che si innalza racconta e offre una destinazione ostinata e contraria rispetto a tutte le nostre corse. Punta altrove rispetto a tutti i nostri affanni.

E qui c'è lo spazio per le nostre piccole comunità cristiane per ritrovare se stesse, il loro valore e la loro validità, per ricordare la loro missione e la loro importanza. Farsi compagni di viaggio per poi illuminare, con garbo e pazienza, le trame della vita.

La parrocchia oggi, se non rinuncia alla sua missione unica, primaria, essenziale, necessaria... di far risuonare la Parola, non soltanto sopravviverà ma sarà un luogo dove nasce la vita. Come lo è sempre stato, con tutti i limiti di ogni tempo. E poi campioni, giganti, grandissime e nobilissime creature come T. Bello, Madre Teresa di Calcutta, Gianna Beretta Molla, Karol Wojtyła... dove sono nati? Da quale grembo sono stati generati? Se la parrocchia non rinuncia alla sua missione che coincide con la sua nobiltà, la sua grandezza e il suo fascino non sarà un luogo morto o un reperto storico ma sarà un grembo che genera.

Spesso confondiamo tutti l'istituzione con la realtà. La parrocchia è una piccola comunità cristiana. Potranno cadere tante realtà che sono state utili un tempo, potranno sparire le chiese, e tutto ciò che le circonda, gli archivi, i documenti, i teatri, i campi di calcio, le feste di paese, le processioni, le devozioni, le candelae da accendere, le sagrestie, le lotterie... ma questa non è la realtà. Era ed è un aiuto alla realtà. Ciò che conta è la comunità dei fratelli guidata da un presbitero, cioè da qualcuno che non si tiene per sé quanto ha ricevuto.

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 13 AGOSTO</b> <b>XIX DOMENICA TEMPO ORDINARIO</b> 1Re 19,9a.11-13a; Sal 84; Rm 9,1-5; Mt 14,22-33 <i>Mostraci, Signore, la tua misericordia</i>	A perdere potere si guadagna in serenità. Carl Gustav Jung	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00 XXV ANGIULLI MICHELE – CARESSA ANNA
<b>LUNEDI' 14 AGOSTO</b> S. Massimiliano Maria Kolbe – memoria Dt 10,12-22; Sal 147; Mt 17,22-27 <i>Celebra il Signore, Gerusalemme</i>	La chiave per il successo è continuare a crescere in tutte le aree della vita. Mentale, emozionale, spirituale, oltre che fisico. Julius Erving	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine – I anniversario +PIETRO E +CONCETTA Ore 23,00: S. Rosario alla Chiesa del Carmine
<b>MARTEDI' 15 AGOSTO</b> <b>ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA</b> Ap 11,19a; 12,1-6a.10ab; Sal 44; 1Cor 15,20-27a; Lc 1,39-56 <i>Risplende la Regina, Signore, alla tua destra</i>	Più è forte l'ego e più distanti siete dalla vostra vera natura. Eckhart Tolle	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30
<b>MERCOLEDI' 16 AGOSTO</b> S. Stefano di Ungheria – S. Rocco – mf Dt 34,1-12; Sal 65; Mt 18,15-20 <i>Sia benedetto Dio: è lui che ci mantiene tra i viventi</i>	Crea la tua propria bibbia. Scegli e colleziona le parole e le frasi che in tutte le tue letture sono state per te come degli squilli di tromba. Ralph Waldo Emerson	INIZIO NOVENA AL SANTO PATRONO Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – I anniversario +ANTONIO (VALERIO) Ore 20,30: Lectio divina
<b>GIOVEDI' 17 AGOSTO</b> Gs 3,7-10.11.13-17; Sal 113A; Mt 18,21 - 19,1 <i>Trema o terra, davanti al Signore</i>	La scienza non solo è compatibile con la spiritualità; è una profonda fonte di spiritualità. Carl Sagan	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +ANTONIO (SARDELLA) Ore 20,30: Lectio divina
<b>VENERDI' 18 AGOSTO</b> Gs 24,1-13; Sal 135; Mt 19,3-12 <i>Il suo amore è per sempre</i>	Quando giudichi un altro, non lo definisci, tu definisci te stesso. Wayne Dyer	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – I anniversario +GRAZIA (DI PERNA) Ore 20,30: Lectio divina
<b>SABATO 19 AGOSTO</b> Gs 24,14-29; Sal 15; Mt 19,13-15 <i>Tu sei, Signore, mia parte di eredità</i>	Non siamo esseri umani che hanno una esperienza spirituale. Siamo essere spirituali che hanno una esperienza umana. Pierre Teilhard de Chardin	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – XXV di RICCO LEONARDO – CAPOLONGO SABINA
<b>DOMENICA 20 AGOSTO</b> <b>XX DOMENICA TEMPO ORDINARIO</b> Is 56,1.6-7; Sal 66; Rm 11,13-15.29-32; Mt 15,21-28 <i>Popoli tutti, lodate il Signore</i>	Quello che sei è regalo di Dio nei tuoi confronti, quello che tu diventi è il tuo regalo a Dio. Hans Urs von Balthasar	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 19,30: Battesimo di RESTA GIORGIA

## I RACCONTI DEL GUFO IL SEMAFORO BLU

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Una volta, il semaforo che sta a Milano, in Piazza Duomo, fece una stranezza! Tutte le sue luci, ad un tratto, si tinsero di blu, e la gente non sapeva più come regolarsi...
“Attraversiamo, o non attraversiamo?”.
“Stiamo, o non stiamo?”.

Da tutti i suoi occhi, in tutte le direzioni, il semaforo diffondeva l'inusolito segnale blu, di un blu che, così blu, il cielo di Milano, non era mai stato! In attesa di capirci qualcosa, gli automobilisti strepitavano, e strombettavano, i motociclisti facevano ruggire lo scappamento, e i pedoni più prepotenti gridavano:
“Lei non sa, chi sono io!”.
Gli spiritosi facevano battute sarcastiche:
“Il verde, se lo sarà mangiato il commentatore, per fare una villetta in campagna!

Tempo Ordinario Anno A
---------------------------

Il rosso lo hanno adoperato, per tingere i pesci, ai giardini pubblici!

Con il giallo, sapete che ci fanno?

Allungano l'olio d'oliva!".

Finalmente, arrivò un vigile, e si mise in mezzo all'incrocio, a districare il traffico! Un altro vigile cercò la cassetta dei comandi, per riparare il guasto, e tolse la corrente...

Prima di spegnersi, il semaforo blu fece in tempo, a pensare:

"Poveretti! Io avevo detto il «via libera», per il cielo...

Se mi avessero capito, ora tutti saprebbero volare!".

Gli uomini sono abituati, come gli automobilisti, a vivere con la testa china sul volante, badando alla strada, ciascuno chiuso nella sua scatola di ferro, preoccupati del lavoro, del denaro, delle mille "grane" quotidiane...

"L«Avvento» è come il semaforo blu...

È qualcosa, che ti dice:

«Fermati! Stai buttando via un tesoro!

Non c'è solo la terra! Guarda su! C'è anche il cielo!».

Ma è una voce esile, e molti, spesso, la ignorano...".